

9 Gennaio 2026 - 17:29 di *Alberto Lattuada*

Dal 1° gennaio 2026 l'aliquota sulle plusvalenze da criptovalute sale al 33%, mentre le stablecoin conformi al regolamento MiCA restano al 26%. Un differenziale del 7% che apre prospettive inedite per il gioco online italiano, dove velocità dei pagamenti ed efficienza fiscale potrebbero ridisegnare i flussi di liquidità. Chi cerca di capire cosa cambia per scommettitori e operatori deve partire da qui: i benefici finiranno nelle mani di pochi grandi concessionari, mentre il mercato si prepara a un consolidamento già scritto.

Tasse crypto 2026: perché lo Stato italiano ha scelto il doppio binario fiscale

La Legge di Bilancio 2025 introduce una biforcazione normativa che merita attenzione. Bitcoin, Ethereum e tutte le altcoin subiranno un prelievo del 33% sulle plusvalenze, mentre i Token di Moneta Elettronica denominati in Euro, quelli che il regolamento europeo MiCA definisce EMT, resteranno al 26%.

La logica è quasi didascalica. Lo Stato italiano, allineato agli orientamenti della Banca Centrale Europea, vuole favorire strumenti che funzionino come mezzi di pagamento senza minacciare la stabilità finanziaria. Una stablecoin ancorata all'Euro come EURC di Circle o EURE di Monerium è giuridicamente obbligata a mantenere il valore di un euro; quindi, non può generare plusvalenze da cambio. L'acquisto di 100 EURC a 100 euro e la rivendita allo stesso importo producono una base imponibile pari a zero. Quel 7% di differenziale rappresenta un incentivo esplicito, o senza giri di parole, una spinta gentile verso strumenti regolamentati.

Stablecoin e betting Italia: cosa cercano davvero gli scommettitori

Nel gioco online la liquidità non è un fine, ma un mezzo. Chi scommette professionalmente deve spostare fondi rapidamente tra patrimonio personale e piattaforme, ed è qui che emergono i limiti strutturali del sistema bancario tradizionale.

Un bonifico SEPA richiede da uno a tre giorni lavorativi per l'accredito, altrettanti per il prelievo. Per un giocatore che opera su eventi live o gestisce il bankroll in modo dinamico, questi tempi morti rappresentano un costo tangibile. A questo si aggiungono i blocchi automatici delle transazioni verso i codici commerciante del

gambling, i limiti di importo sui bonifici istantanei e le commissioni ai processori di pagamento.

Le stablecoin potrebbero risolvere buona parte di questi problemi, considerando che una transazione su Polygon o Solana si finalizza in pochi secondi con costi trascurabili. Provider come Nuvei e OKTO, già al servizio di Lottomatica e Sisal, hanno l'infrastruttura pronta. Tuttavia, l'esperienza sul campo racconta altro: i grandi scommettitori italiani non chiedono anonimato né cercano sofisticazione tecnologica. Vogliono cose semplici come poter giocare senza ostacoli, ottenere prelievi veloci e un'esperienza utente impeccabile. Le crypto sono uno strumento per arrivarci, non un fine in sé.

MiCA e gioco online: l'ADM tra prudenza e immobilismo

Qui entra in gioco la variabile regolatoria che nessun operatore può ignorare. L'Agenzia delle Dogane e dei Monopoli non ha ancora mostrato apertura concreta verso soluzioni blockchain-based, mantenendo quella postura attendista e prudente che caratterizza storicamente il regolatore italiano nell'approccio alle innovazioni tecnologiche.

L'ipotesi che l'ADM possa bloccare i wallet self-custodial per ragioni antiriciclaggio esiste e non va sottovalutata. L'Agenzia potrebbe imporre che ogni deposito provenga esclusivamente da intermediari vigilati. Per ora questa eventualità sembra prematura, dal momento che nessun tavolo tecnico ha affrontato la questione e non esistono linee guida specifiche.

Questo attendismo pesa concretamente sulle scelte degli operatori. I concessionari che volessero integrare pagamenti in stablecoin oggi si muoverebbero in territorio grigio, privi di certezze normative. Nel settore del gioco, dove la compliance è tutto, l'incertezza genera inevitabilmente immobilismo.

Liquidità euro-on-chain: il paradosso che frena l'adozione

Un dato deve far riflettere chi valuta strategie di ottimizzazione fiscale attraverso le stablecoin. La liquidità dei token denominati in Euro rappresenta meno dell'1% del mercato globale delle criptovalute stabili, dove dominano Tether e USDC in dollari. Un operatore che movimentasse 500.000 euro potrebbe subire uno slippage superiore al risparmio fiscale ottenuto, vanificando l'intera operazione.

Il regolamento MiCA potrebbe cambiare questo scenario catalizzando emissioni massive di Token di Moneta Elettronica da parte delle banche europee, ma parliamo di prospettive a medio termine. Chi si muove oggi scommette su un'infrastruttura ancora in costruzione, con tutti i rischi che questo comporta.

Consolidamento betting Italia 2026: chi beneficia delle stablecoin

La transizione verso pagamenti tokenizzati favorirà inevitabilmente i grandi gruppi. Flutter, attraverso Sisal, e Lottomatica dispongono delle risorse per integrazioni blockchain compliant, possono sostenere i costi di adeguamento tecnologico e dialogano con il regolatore da una posizione di forza.

Per i concessionari di dimensioni minori il discorso cambia radicalmente. Il Riordino del Gioco Online 2025-2026 sta già spingendo verso una concentrazione che porterà il mercato da oltre 400 operatori a circa 50 licenziatari. La variabile stablecoin rischia di accelerare questa dinamica, o meglio, per essere precisi, si inserisce in un processo già in atto aggiungendo complessità che solo i player strutturati possono gestire.

Il risultato probabile è un duopolio di fatto nel segmento online. Flutter e Lottomatica controlleranno i flussi di liquidità rilevanti, mentre gli altri operatori dovranno accontentarsi delle briciole o valutare l'uscita dal mercato.

Conversione crypto e plusvalenze: l'errore da non commettere

Un punto tecnico va chiarito immediatamente per evitare fraintendimenti costosi. L'arbitraggio fiscale tra aliquote diverse non permette di sanare il passato. Chi possiede Bitcoin con plusvalenze latenti non può convertirli in EURC per evitare il prelievo del 33%, poiché la conversione da crypto volatile a stablecoin costituisce un evento fiscalmente rilevante che l'Agenzia delle Entrate considera tale a tutti gli effetti.

L'uso delle stablecoin MiCA rappresenta quindi una strategia esclusivamente prospettica, ottimale per nuova liquidità fiat che entra nel circuito crypto e per vincite di gioco prelevate direttamente in token stabili. Chi spera di ottimizzare posizioni pregresse attraverso questa via resterà deluso.

Perché le crypto regolamentate dovrebbero entrare nel betting italiano

Al netto delle incertezze normative e tecniche, una considerazione appare

ragionevole. Le criptovalute, quantomeno le stablecoin regolamentate sotto MiCA, dovrebbero trovare spazio nel betting italiano. Non per ragioni ideologiche né per inseguire mode tecnologiche, ma per una questione di pura efficienza operativa.

I tempi di settlement dei bonifici bancari sono anacronistici rispetto alle esigenze di un mercato che opera in tempo reale. I costi di intermediazione erodono i margini degli operatori e si scaricano inevitabilmente sui giocatori. L'infrastruttura blockchain offre soluzioni tecniche concrete a problemi reali, e ignorarla per eccesso di prudenza significa perdere un'opportunità di modernizzazione che altri mercati europei stanno già cogliendo.

Il differenziale fiscale del 7% potrebbe rivelarsi temporaneo, dal momento che è probabile un'armonizzazione delle aliquote una volta che le stablecoin saranno più diffuse. Ma l'infrastruttura costruita oggi resterebbe, giustificandosi sull'efficienza operativa piuttosto che sul risparmio tributario.

Scenario 2026: l'integrazione ibrida come compromesso realistico

L'ipotesi più probabile per il prossimo anno prevede un'integrazione ibrida che bilanci innovazione e prudenza. I concessionari ADM implementeranno gateway che accettano Token di Moneta Elettronica ma convertono immediatamente in valuta fiat per la tesoreria. L'utente guadagna velocità di deposito, mentre l'operatore non si espone al rischio tecnologico della custodia crypto. È il passo più sicuro, non il più innovativo. Quello che bilancia prudenza e progresso in un settore dove il regolatore osserva senza muoversi e nessuno vuole essere il primo a sbagliare.

Per chi si domanda cosa significhi concretamente il nuovo regime fiscale sulle crypto per il betting italiano, la risposta è questa: dal 2026 le stablecoin MiCA come EURC ed EURE saranno tassate al 26% invece del 33% applicato a Bitcoin e altre criptovalute. Questo differenziale avvantaggia chi utilizza token stabili denominati in Euro per depositi e prelievi sulle piattaforme di gioco online, purché si tratti di nuova liquidità e non di conversioni da posizioni pregresse. L'ADM non ha ancora definito linee guida specifiche, quindi gli operatori procedono con cautela. Il consolidamento in corso porterà i principali benefici ai grandi gruppi come Flutter-Sisal-Snaitech e Lottomatica.

Fonte: <https://www.jamma.it/?p=345182>